



Jordi Valentini – Vivian Lamarque, Il signore d'oro

DI JORDI VALENTINI · ALLEGORIA N.84, TREMILA BATTUTE · LASCIA UN COMMENTO

[Crocetti, Milano 2020]

Il secondo libro di Vivian Lamarque, pubblicato da Crocetti nel 1986, torna in libreria, in una nuova veste e con un'introduzione che approfondisce la vicenda su cui l'opera si basa. Le brevi prose poetiche che costituiscono *Il signore d'oro* sono tutte incentrate su due figure: il signore d'oro, analista junghiano, e la signora-paziente non meglio specificata, alla quale però l'autrice è ben avvicinabile, come questa nuova introduzione dimostra. La voce narrante – che adotta in questi testi una cadenza e un lessico accostabili al racconto di una fiaba – osserva gli eventi esternamente, salvo rare eccezioni in cui è chiaro che essa e la signora (ovvero voce narrante e io-lirico) siano più vicine di quanto si voglia far intendere. Ne è un esempio uno dei testi centrali della raccolta

– *Il signore meno* – dove emerge con delicata e manifesta amarezza la distanza tra le due parti di questo rapporto, a un tempo profondo e sottratto a tutto ciò che d'altro – nelle confessioni e nei desideri della signora – potrebbe essere: «Non sentiva la tua mancanza, non gli venivi mai in mente, non ti veniva a trovare, non ti faceva mai una telefonatina, non ti scriveva mai da nessun luogo, non ti accarezzava minimamente. [...] Era il meno innamorato di tutti i signori del mondo» (p. 46). Qui la voce narrante si rivolge direttamente ad un *tu*, mentre in quasi tutti gli altri componimenti usa la terza persona singolare, come ad aumentare la distanza tra sé e la signora di cui racconta le speranze, le delusioni, i piccoli gesti che del signore l'hanno fatta innamorare.

Il Dottor B.M., che è esplicitamente richiamato anche in dedica, è separato in modo ineluttabile dal rapporto dottore-paziente e dalla famiglia con cui «viveva dispettoso [...] in un altro luogo» (p. 15), come recita *Il signore mai* che apre la selezione di 80 testi che compongono la raccolta. Il rapporto con l'analista è una fitta corrispondenza in cui le circostanze che lo motivano passano in secondo piano: così in *Il signore d'oro* non sono centrali i motivi che hanno spinto la signora a rivolgersi al suo Dottore,

ma ciò che quest'ultimo rappresenta per lei. Come scrive Rossana Dedola nell'introduzione a *Poesie 1972-2002* (Mondadori 2002), lo psicanalista si configura come «il materno buono [...] con cui cercare ossessivamente un contatto, attraverso gesti minimi, regalini, pensierini ma “millissimi” come quelli di un bambino» (*Dalla poesia innamorata all'elegia dell'albero*, p. VII). Ciò trova riscontro nel linguaggio, nell'uso frequente di superlativi, come quando il signore è «nei sogni baciabilissimo» (*Il signore intoccabile*, p. 26). L'esigenza insistita di un contatto è poi caratterizzata dalle domande indirette presenti in molte di queste brevi prose poetiche, non separate dal corpo del testo ma chiaramente tese a creare un dialogo tra la voce narrante e un pubblico che candidamente e con l'impazienza dei bambini vuole sapere di più: «Chinatosi, qualcosa da terra raccoglieva. | Che cosa? | Credo una foglia, oh no era una microscopica bambina. | Bambina? | Sì, lunga come i millimetri e tutta avvolta in una colorata vestina. | E dopo averla raccolta? | Dopo la cullò, come il vento una fogliolina» (*Il signore e la bambina*, p. 56).

Il signore d'oro è nato da un desiderio irrealizzabile, alimentato però da parole di cura in entrambe le parti. Noi leggiamo quelle della signora-paziente, ma come ci rivela Vivian Lamarque nella nota che accompagna questa «Storia di un'analisi» (come recita il nuovo sottotitolo del libro), anche il suo Dottore ha fatto tanto e grazie a lui afferma che «splendidissima, circa splendidissima, mi regna oggi la realtà, non che la vita immaginata sia scomparsa, ci mancherebbe, ma non è più lei il re» (p. 12). Ciononostante, l'immaginazione, lo stupore infantile e l'innamoramento non sono scomparsi e hanno reso riconoscibile e originale la scrittura di Lamarque, che nella raccolta attualmente in preparazione (*L'amore da vecchia*) si avvia a nuove soluzioni stilistiche; inevitabilmente nuove perché, come si legge in *La signora della mano*, «del tutto sconosciutissimo sarà il finale» (p. 92).

Articoli correlati

- Margherita Martinengo – Mario Barenghi, Poetici primati. Saggio su letteratura e evoluzione

- Giacomo Raccis – Marco Antonio Bazzocchi, Con gli occhi di Artemisia. Roberto Longhi e la cultura italiana

- Tiziano Toracca – Petrolio 25 anni dopo. (Bio)politica, eros e verità nell'ultimo romanzo di Pier Paolo Pasolini

- Margherita Ganeri – Patterns of “Nostos” in Italian Canadian Narratives

- Raffaele Donnarumma – Walter Siti, Contro l'impegno. Riflessioni sul Bene in letteratura

■ Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

COMMENTO

NOME *

EMAIL *

SITO WEB

DO IL MIO CONSENSO AFFINCHÉ UN COOKIE SALVI I MIEI DATI (NOME, EMAIL, SITO WEB) PER IL PROSSIMO COMMENTO.

INVIA COMMENTO

< PRECEDENTE

SUCCESSIVO >

allegoria

rivista semestrale
anno XXXIV - terza
serie
numero 85 -
gennaio/giugno 2022
ISSN 1122-1887

Colophon:

Direttore
responsabile:
**Massimiliano
Tortora**

Direttore -
Editor in
chief:
**Romano
Luperini**

Editore:

G.B. Palumbo & C. Editore
S.p.A.
Via Ricasoli, 59
90139 Palermo
<http://www.palumboeditore.it>

Powered by

PalumboEditor
Digitale
email:
periodici@palumboeditore.it
Grafica e web:
Leto

© 2022 - G.B. Palumbo Editore & C. S.p.A. - Tutti i diritti riservati - **Informativa sull'uso dei cookie**